

24 aprile 1934

La "Nona", Sinfonia all'Augusteo

La « Nona », com'è noto, non è tra le sinfonie più popolari di Beethoven, almeno in Italia: a causa delle sue particolari necessità di cori e cantanti, occorre sempre una decisione e un'organizzazione speciali per eseguirla. Stechè è ottima cosa che l'Augusteo s'incarichi di metterla in programma ogni tre o quattro anni (anche ieri, un buon terzo di pubblico accelse con un applauso fragoroso la fine del « Trio » dello « Scherzo », credendo che tutto il tempo fosse finito: prova che la sua conoscenza del pezzo è tuttora un po' sommaria). Parteciparono egregiamente all'esecuzione i cantanti Laura Pardini, Lavinia Mugnaini, Paolo Marion e Armando Dadò; e il coro, diretto da Bonaventura Somma, si mostrò all'altezza della situazione anche più che nelle passate edizioni del lavoro. Quanto all'interpretazione di Bernardino Molinari, essa è così nota da dispensarci di parlarne, se non per riferire del grandissimo entusiasmo con cui l'accelse il pubblico strabocchevole.

Precedevano l'ouverture del « Segreto di Susanna » di Wolf-Ferrari, e i « Canti della Stagione alta » di Pizzetti, per pianoforte e orchestra. Questo lavoro ottenne un buon successo, inferiore tuttavia a quel che ci si sarebbe potuti aspettare, data la qualità della sua musica, che è d'effetto molto esteriore (e poco parente del Pizzetti più severo e migliore). Carlo Vidusso, che l'eseguiva, è un magnifico pianista; ci auguriamo di risentirlo all'Augusteo in un lavoro dalla scrittura pianistica meno ovvia e più impegnativa.

Vice